



CAMERA DEI FASCI
E DELLE CORPORAZIONI

Roma, 21 Ottobre 1939-XVII-

Caro Falzone,

conosco, qui, al Ministero un tale che per villania, inurbanità e sguaiatezza non è sicuramente secondo al tuo ex direttore. E', purtroppo, siciliano e porta lo stesso nome del tuo ex direttore: sicuramente devono essere parenti.

Più di una volta ho dovuto richiamarlo con vivacità; ma è difficile raddrizzare uno storpio. Sono stato sul punto di fargli rapporto; poi ho lasciato andare Io però, non ho ragioni di dipendenza con costui e per questo il tuo caso differisce dal mio. Al tuo posto mi sarei regolato come ti sei regolato tu e non soltanto per ragioni di dignità e di prestigio.

Quanto mi chiedi posso farlo. Prima di agire, però, desidero avere la tua riconferma sull'opportunità di sollecitare chi ha ora il dovere di provvedere. Non è forse meglio lasciare che la pratica segua il suo svolgimento senza alcuna pressione ?

Attendo una tua risposta a questo interrogativo per regolarmi di conseguenza.

Ti rinnovo i miei migliori auguri per la nuova, solida attività che vai ad iniziare e ti saluto affettuosamente.

Prof. GAETANO FALZONE
Via Mario Rapisardi, 16
P A L E R M O

Fun

[Handwritten signature]

afferma e che da una inchiesta imparziale emergerebbe senz'altro. Come vi ho detto, ho mandato copia della mia lettera di dimissioni al Ministero. Desidererei che la cosa avesse in seguito, sia per una giusta soddisfazione nei miei confronti (ne ho subite tante in questi ultimi tempi, dopo la partenza di vostro cognato, che questa ulti-

15 ottobre 39 XVII

al Consigliere Nazionale PIETRO CATAIDO

R O M A

=====

caro Consigliere,

si offre l'occasione di disturbarVi. Come rileverete dalla lettera che unisco in copia e che ho inviato ieri al Ministro delle Corporazioni per conoscenza, ho dovuto lasciare l'ufficio per il modo inurbano e la diffidenza del Direttore.

Ho preso servizio nei R. Licei, e quindi... poco male, se me ne sono andato una settimana prima della data fissata.

Quello che non vorrei che passasse inosservato é il modo di trattare del direttore del Consiglio, fascista 31 luglio 33, che rivolge specialmente la sua villania e la diffidenza verso tutti quegli impiegati che provengono dalla Federazione.

Io sono pronto a documentare e a sostenere quello che io affermo e che da una inchiesta imparziale emergerebbe senz'altro. Come vi ho detto, ho mandato copia della mia lettera di dimissioni al Ministero. Desidererei che la cosa avesse in seguito, sia per una giusta soddisfazione nei miei confronti (ne ho subite tante in questi ultimi tempi, dopo la partenza di vostro cognato, che questa ulti-

ma non vorrei sopportarla) e sia per una giusta tutela degli altri impiegati del Consiglio, costretti a subire la sua abituale vilania e il suo costante malanimo verso tutti.

Sono certo che attraverso una inchiesta, molti elementi emergerebbero e si verrebbe a rendere un servizio alla causa fascista. La Federazione mi ha appoggiato nella presente occasione, e l'intervento del vicefederale Vilardo ha fatto sì che dopo un incidente avuto al momento del mio ritorno da Roma col direttore, con annesso scambio di vivaci parole, io non rimanessi licenziato (?) come da provvedimento preso dal direttore sullodato, ma venissi entro una ora reintegrato nel mio posto, dove sono rimasto ancora una settimana, finché di mia iniziativa non ho ritenuto io stesso lasciare l'ufficio con la lettera che allego.

Vi sono troppo di disturbo ? Se non c'è niente da fare, non preoccupatevi. Non è questione di pane. Ma certe volte le questioni prestigio e di dignità sono più serie di quelle strettamente economiche. Poiché Vi conosco, confido che converrete con me in questa verità. Grazie comunque per tutto quello che farete, certo come sono che per me farete tutto il possibile. Intanto, accogliete con le mie scuse, i saluti migliori e più affezionati del vostro

I miei ossequi alla signora e i miei saluti a Casabona.